

## HOMO VIRUS

Bar di Joannis, Roberto ordina il caffè per sè e per il suo amico Giovanni che sta arrivando.

- Ciao Giovanni.

- Hei Roby, come stai?

- Bhé di questi tempi, sai...

- Che intendi scusa?

- Ma sì , dai ... il Corona Virus ...

- Vuoi dire che te lo sei preso?

- No, ma sai, prima le costrizioni di restare in casa, mascherine, guanti, distanza di un metro, poi tutte queste notizie allarmanti che ogni giorno ed ogni ora vengono trasmesse su tutte le televisioni, i talk show, tutti questi esperti di massimo livello ed altissima scienza e levatura che ci spiegano i come e i perchè, cosa si deve fare e cosa assolutamente non si deve fare, che si contraddicono l'un l'altro e ti confesso che spesso non ci capisco niente. Insomma vivo nell'angoscia, nella paura del presente e soprattutto del futuro, di chi ci vuole male, di chi ci manca di rispetto, perchè così ci hanno detto. E poi tutte queste notizie sempre dei massimi esperti che danno la colpa del virus ora a questo ora a quell'altro; un momento è stata la Cina, il momento dopo sono stati gli Stati Uniti e i paesi occidentali, poi è la volta di Bill Gates, mi aspetto che da un momento all'altro ci diranno che in realtà sono stati Dolce & Gabbana ... Insomma vivo male, dormo male, e ho sempre questa angoscia di fondo ... E tu, piuttosto, come te la cavi?

- Ah francamente io me ne frego.

- Come te ne fregghi?

- Aspetta non mi sono spiegato bene, non sono indifferente. Provo anch'io un malessere profondo, ma è soprattutto tristezza, perchè mi guardo intorno e vedo una specie, quella umana, che si dimostra sempre più inadeguata alla vita.

- Sai che non ti capisco?

- In effetti una delle delle cose che mi fa stare saggio è che quando esprimo le mie idee i miei interlocutori, a volte anche cari amici, spesso la prendono sul personale, e non condividendo le mie idee la buttano sullo scontro o sul tentativo di banalizzare ciò che sto con fatica esponendo con battute del tipo “Sei di quelli che credono che la Terra è piatta ...”

Per questo motivo cerco di evitare di parlarne, prima di tutto perchè mi sono accorto che poi non resto indifferente, anzi per un pò ci sto malissimo, e anche perchè sono rare le persone con le quali puoi affrontare questo argomento serenamente, anche se ti assicuro che ne ho diverse tra i miei amici e conoscenti ...

- D'accordo ma che vuoi dire? Forse che non dovevamo proteggerci? I nostri governanti, sia a livello nazionale che regionale, non forse avevano forse l'obbligo di prendere le misure di sicurezza che hanno imposto per tutelare la nostra salute? Hanno ben detto che prima di tutto viene la salute!

- D'accordo, allora facciamolo questo scambio di idee che veramente mi ero ripromesso di non fare più, ma mi accorgo che non riesco a starmene zitto quando si tira in ballo l'argomento.

Come tu stesso hai detto su tutti i mezzi di comunicazione sono passati messaggi di ogni genere, scientifici, pseudo scientifici, politici, propagandistici, nazionalisti, ecc. Sia chiaro che io non sono né uno scienziato né ho una preparazione medica che mi consenta di esprimermi con sufficiente competenza sul virus e sui suoi effetti. Però posso fare quello che ognuno di noi può e dovrebbe fare. Posso pensare a cosa è davvero importante per me come uomo, e insisto su questo concetto, dobbiamo pensare a cosa è l'uomo e a come vive l'uomo nel nostro mondo.

Guardando dentro me stesso vedo che non siamo altro che una delle innumerevoli specie che popolano il nostro pianeta. Certamente siamo la specie dominante almeno per ora (anche se taluni asseriscono che il futuro è tutto degli insetti), ma ciò non toglie che siamo prima di tutto animali. Certo abbiamo un cervello più sviluppato, anche se per

come lo usiamo non si direbbe, ma restiamo animali e quindi come tutte le specie animali influenziamo l'equilibrio naturale intorno a noi, la vita del mondo.

- Va beh molto profondo ma non capisco dove vuoi arrivare.

- Prima di tutto che se accettiamo il fatto che siamo animali, dobbiamo accettare e cercare di comprendere la vita. Non c'è vita senza morte e non c'è morte senza vita. Dunque se desideriamo la vita bisogna accettare anche la morte, prima di tutto la nostra, e poi quella dei nostri amici e famigliari, di ognuno di noi insomma.

- Non mi sembra per niente corretto quanto stai dicendo. Sarebbe come dire che siccome dobbiamo morire non dobbiamo difenderci e ritardare il più possibile l'evento? Scusa se te lo dico ma io come tutti ho paura della morte e rivendico il diritto di mettere in campo tutte le azioni possibili per difendermi.

- D'accordo allora lascia che ti informi di una cosa di cui sono assolutamente certo: questa notte a mezzanotte, tuo malgrado, avrai un giorno di vita in meno e domani a mezzanotte ne avrai due in meno! Voglio dire che proprio perchè siamo esseri viventi siamo programmati con degli istinti molto forti, primo tra tutti quello della sopravvivenza, poi quello della riproduzione anche se legato al periodo del nostro vigore sessuale, ecc. E se accettiamo di essere animali viventi (e non vedo chi possa negarlo) tendiamo a seguire i nostri istinti e quindi a cercare di sopravvivere. Detto per inciso a ben pensarci da questi pochi semplici istinti nascono tutti i nostri comportamenti anche se ne nascondiamo l'origine. Pensa a come cerchiamo sempre il potere, il successo, la posizione di prestigio, la ricchezza, la bellezza ... Proprio perchè queste posizioni ci consentono le maggiori possibilità di sopravvivenza e di riproduzione con i migliori esemplari della nostra specie.

- Bhè qui ti fermo perchè trovo inaccettabile quando dici che agiamo solo in base agli istinti. Questo non è vero. Senza entrare in argomenti spinosi come quelli legati alle varie credenze religiose per lo meno sostengo con forza che l'uomo dovrebbe rifarsi sempre ai principi dell'Etica nelle propri comportamenti.

- Ah, Ah! L'Etica, con la "E" maiuscola! Beh l'etica non esiste! Lo sostenevano già duemilacinquecento anni fa in una scuola di pensiero i filosofi greci detti "sofisti". Sostenevano appunto che i principi dell'etica altro non sono che le ragioni del più forte. Prova a pensare quando a seguito di un cruento conflitto la parte vincitrice assume il potere di governo. E' chiaro che se hai la forza delle armi con le quali hai conquistato il potere per un certo periodo riesci a conservarlo. Ma se vuoi restare a lungo al governo e consolidare il tuo potere attenuando possibili conflitti e con minor necessità di utilizzare la forza devi convincere la popolazione che quanto fai è prima di tutto giusto e buono (etico per l'appunto). Ciò legittimerà il tuo potere e ti aiuterà nella conservazione dello stesso. E ti servirà come scusante anche per azioni che a prima vista sembrerebbero malvage, quali ad esempio la repressione e la privazione della libertà mascherandole con l'esigenza della salvaguardia di un cosiddetto bene più grande. Attenzione a non confondere le leggi e le norme che contengono solo le disposizioni emanate da chi ci governa con i richiami all'etica che sono molto più subdoli e fanno leva sul nostro sentirci moralmente buoni o cattivi.

- E che vuol dire questo sproloquio? Io guardo dentro me come dici tu e vedo che ciò che più conta per me è la mia famiglia, che sia protetta e che siano protette le persone più care e soprattutto quelle più fragili, vale a dire le persone affette da patologie a rischio di aggravamento e naturalmente per gli stessi motivi anche quelle più anziane. Ho sinceramente condiviso il grido di allarme che è stato lanciato sui media: "Corriamo il rischio di perdere la nostra memoria storica perdendo i nostri anziani!"

- Già i media appunto! E l'uso dei media da parte del nostro governo è quello che mi ha spinto a smettere da tre mesi a questa parte di ascoltare telegiornali, rubriche di approfondimento, dibattiti, talk show e via dicendo. Uno spettacolo vergognoso di litigi, richiami al senso della Patria, esibizionismo, autoesaltazioni e via dicendo. Pensa soltanto al messaggio lanciato come un grido di allarme e di dolore che hai appena riferito. "Non possiamo perdere la nostra memoria storica"! Ma scusa, da quando l'uomo vive su questo pianeta le persone nascono, vivono e muoiono. E se per qualche

accidente non muoiono in gioventù prima o poi giunti in età avanzata muoiono. E' il processo naturale a cui sono soggette tutte le specie. Nessuno ha mai usato questo tipo di argomento per drammatizzare gli eventi anche molto più drammatici che ci hanno colpito in passato. Tutte le guerre, carestie, malattie che affiggono il nostro mondo in particolare nei paesi più poveri di cui avevamo notizia e cui dedicavamo solo una fugace attenzione sono spariti dai media o relegati nelle ultime pagine. E pensiamo allora anche ai nostri giovani e al futuro cui andranno incontro che viene compromesso da una politica che se vogliamo esser gentili possiamo definire idiota che mette a rischio i rapporti sociali, il modo di rapportarsi tra le persone, la nostra economia e che soprattutto al fatto che avallando questo criminale sistema di carcerazione di una società alla prossima pandemia, che puoi star certo tra un anno tra cinque o tra dieci arriverà, finirà quello che è stato iniziato adesso distruggendo definitivamente la nostra società.

- Eh già, a sentir te sembrerebbe che non bisognava far nulla, che la malattia circolasse liberamente, muoia a chi tocca, muoiano i nostri vecchi chi se frega e magari muoiano con loro anche alcuni giovani di una morte orribile, per la cosiddetta immunità di gregge. Scommetto che sei anche tu uno di quelli contrari alle vaccinazioni.

- Ah me le generalizzazioni tipo "immunità di gregge" piacciono molto poco, ma non ho mai detto le parole che tu mi hai messo in bocca. Io sono assolutamente favorevole alle vaccinazioni e soprattutto a quelle obbligatorie. Sono uno strumento di cui siamo in possesso per prevenire la malattia e anche se forse in alcuni casi ci sono state controindicazioni ed effetti negativi talora invalidanti o mortali sarebbe folle rinunciarvi quando invece hanno contribuito a salvare così tante vite e addirittura a far sparire determinate malattie almeno nella nostra parte di mondo. Mi pare che proprio non capisci ciò che ti sto dicendo. Io credo nella libertà ed è proprio a questa che ci stanno costringendo a rinunciare.

- Eh no, a me hanno insegnato che la libertà di ognuno finisce dove comincia quella di un altro. Vale a dire che se giri liberamente fregandote delle regole non solo puoi contagiare te stesso ma soprattutto puoi mettere a rischio me e i miei cari.

- Questo è solo un vecchio luogo comune. Bisognerebbe definire cosa è la libertà e quali sono le libertà più grandi. In quale scale di valori dobbiamo misurare la libertà personale, quella del gruppo e quella della società intera. Comunque una libertà che non mi sogno nemmeno di negare è quella di proteggere sé stessi e i propri affetti dai pericoli cui la vita continuamente ci sottopone. In assenza di un vaccino efficace (se ci fosse sarei il primo a sostenerne l'obbligatorietà). Per questo motivo penso che chi lo ritiene può tranquillamente autosottoporre sé e i propri cari ad isolamento e così pure si dovrebbe usare l'informazione nel modo ritenuto più efficace per segnalare alle persone ritenute più a rischio la necessità di proteggersi dal contagio, isolando ad esempio le strutture per anziani e con particolari attenzioni verso quelle ospedaliere e sanitarie. Ma resta comunque imprescindibile la libertà ad esempio della persona anziana di fare le proprie scelte. Io, ad esempio, ora ho 65 anni e tra poco sarò senz'altro definito persona anziana, ma anche se un domani fossi a rischio voglio essere libero di sostenere che ho già vissuto la mia vita e voglio continuare a viverla in libertà fino alla fine anche se la fine dovesse arrivare domani. Insomma ritorno sempre sullo stesso concetto: impariamo ad accettare che siamo esseri viventi e in quanto tali la nostra morte fa parte della nostra vita. Comunque restando in tema di libertà vorrei suggerirti di pensare al meccanismo perverso che è stato creato incarcerando la nostra intera società. Nemmeno il coprifuoco in tempo di guerra era così limitante. Tutto sommato non potevi circolare nelle ore notturne ma durante il giorno potevi muoverti più o meno liberamente e soprattutto senza interrompere i rapporti sociali. L'attuale regime invece risponde alle più sfrenate fantasie totalitarie. Pensa al metodo di controllo assoluto che ottieni: tutti a casa senza possibilità di movimento e di socializzazione! Ed infatti c'è già chi ne ha approfittato sospendendo le libertà costituzionali del paese con l'ottimo alibi dell'interesse e della sicurezza del paese. Vedi quanto accade in Ungheria nel quale il primo ministro ha assunto diritti di governo e superpoteri eccezionali rinnovabili senza limite; governerà per decreto, potrà chiudere per periodo a sua discrezione il Parlamento, saranno accettate solo informazioni di fonte ufficiali sulla pandemia e chi verrà accusato dall'esecutivo di

diffondere fake news - cioè potenzialmente anche critiche alla gestione dell'allarme sanitario e al disastroso stato della sanità pubblica o ad altre decisioni del potere - potrà essere condannato con fino a 5 anni di prigione ed ha pertanto sospeso la libertà di stampa e opinione. Ahimè, con grande vergogna per l'Europa la vicepresidente della Commissione europea, nonché commissaria alla Trasparenza e alla Giustizia, ha dichiarato che non vi è ragione per sanzionare l'Ungheria per le misure adottate per fronteggiare il coronavirus. Scusa se mi sono dilungato ma la cosa mi sta molto a cuore.

- Guarda, tu argomenti parlando di scale di valori, di libertà personali o sociali, ma io non posso essere d'accordo con te. Ad esempio ritengo del tutto ingiustificati gli attacchi al nostro Premier. O ai governatori delle varie Regioni che hanno imposto regole ancor più severe. Anche se ritieni sbagliato quel che è stato fatto pensa al carico di lavoro e di preoccupazioni ai quali hanno dovuto far fronte, messi a confrontarsi con una crisi cui eravamo assolutamente impreparati. Sono personalmente convinto che il loro impegno sia stato assoluto e anche di più e dunque di questo dobbiamo tener conto!

- Va bene allora introdurrei un altro concetto. Quello della responsabilità.

In ogni sistema sociale dal più elementare (la famiglia per esempio) e poi a seguire ai più complessi (ad esempio un'impresa o professione) fino ad arrivare al più alto (e cioè al governo di una Nazione), quando si accetta o si cerca un'incarico di responsabilità, lo si fa per diversi motivi. Ad esempio per poter esercitare il potere che è una molla potentissima dell'animo umano (perché legato agli istinti più profondi di cui si diceva prima) oppure per denaro e talvolta per convinzione personale. Ogni sistema dal più piccolo al più grande richiama alla responsabilità del proprio operato ed agli effetti ottenuti verso il sistema sociale di riferimento. Se così non fosse toglieremmo la possibilità del giudizio di coloro che in ultima analisi ci rappresentano. E questo è tanto più importante nei sistemi democratici. Quanto più grandi gli interessi rappresentati, tanto più grandi le responsabilità e tanto più severo il giudizio in caso di fallimento o gli onori in caso di successo. Se bastasse aver esercitato il massimo impegno nei propri compiti per essere assolti da ogni danno provocato potremmo assolvere tranquillamente

tutti i grandi criminali della storia, considerato che non si può negare che ci hanno messo tutto il proprio impegno per perseguire i propri scopi.

- Vai sul paradosso e magari mi paragoni Hitler o Stalin al nostro premier o ai nostri governatori di regioni?

- Hai ragione ho forzato il concetto, ma volevo sottolineare che l'impegno è scontato se accetti la posizione di responsabilità, ma alla fine ciò che davvero conta sono i risultati. E devo poterti chiamare a risponderne.

- Giovanni, davvero non vedo cosa si poteva fare di diverso. Tieni conto che al diffondersi della malattia i nostri ospedali sono andati in tilt. I reparti di terapia intensiva sono andati in tilt perchè non ce la facevano più e non c'erano sufficienti posti di terapia intensiva, costringendo i medici ad effettuare scelte terribili per decidere chi salvare e chi lasciare invece senza terapia con la quasi certezza di morte oltretutto sottratti ai loro cari. Questi sono stati i veri Eroi, i nostri Angeli come sono stati chiamati, ti sentiresti forse di ripetere a loro quello che sostieni con me?

- Prima di tutto come ti ho già detto non mi piacciono gli stereotipi che vengono usati in forma propangandistica per dar forza alle proprie idee. Io non nego e non sottovaluto affatto l'impegno e il sacrificio di chi nelle nostre strutture ospedaliere o tra i medici di base si è prodigato per le cure e l'assistenza, dal primario fino al più umile degli operatori sanitari. Bravi e meritano rispetto e riconoscenza. Però mi chiedo, com'è che fino a pochi mesi fa i nostri media non facevano altro che parlare di malasana? Eroi, Angeli o Demoni? E le pubblicità che ormai sempre più spesso comparivano sui canali televisivi e sui giornali, nelle quali studi di professionisti ti invitavano a rivolgersi a loro al minimo sospetto di negligenza o danno subito nelle strutture sanitarie per ottenere i dovuti risarcimenti? E non ti sfiora il sospetto che l'inadeguatezza dei nostri reparti di terapia intensiva è anche dovuto a tutte le risorse finanziarie sottratte al sistema sanitario pubblico negli ultimi anni? Come sono stati costretti a lavorare in questi anni, con scarsità di personale e strutture spesso inadeguate?

- Ciò non toglie che le misure adottate hanno consentito il rallentare del diffondersi della malattia consentendo respiro al nostro sistema sanitario.

- Hai detto bene. Rallentato, non risolto. Prolungato il periodo di negazione delle libertà nel nostro paese e già si torna a paventare l'ondata di ritorno che taluni prevedono ad ottobre. Ad ogni modo di caffè ne abbiamo già consumati tre e non ci fa molto bene nemmeno questo. Concludiamo la nostra discussione. Mi piacerebbe però esporti un ultimo pensiero che di questi tempi mi tormenta, anche se chiaramente è solo fantasia.

Immagina che il nostro mondo sia un unico grande organismo vivente. Sulla sua superficie vivevano in armonia e per armonia intendo equilibrio, tutte le specie viventi che conosciamo e quelle ormai estinte. Poi qualche milione di anni fa, se non vado errando, compaiono i primi ominidi. E come tutte le specie presenti nel pianeta dovevano preoccuparsi di sopravvivere e riprodursi. Sarà stata la loro una vita felice anche se spesso crudele e molto breve? Ma a differenza di tutte le altre specie avevano un potenziale intellettuale molto più sviluppato a supplire la fisica debolezza che gli consentiva di competere per un proprio posto nel mondo. L'evoluzione ha fatto il resto. Homo habilis circa 2 milioni di anni fa, poi homo erectus, poi homo neanderthalensis ed infine homo sapiens (cioè noi). Mi piace pensare che i nostri predecessori vivessero in equilibrio con il proprio ambiente.

Ma noi ci siamo fatti ingordi. Abbiamo cominciato a modificare l'ambiente intorno a noi, abbiamo accentuato e creato sempre nuovi bisogni che potevano essere soddisfatti solo con il consumo delle risorse disponibili con accelerazione costante. La maledetta logica del consumo e l'incapacità di limitare la crescita demografica sul nostro pianeta ha ormai compromesso l'equilibrio del nostro mondo e probabilmente in modo irreversibile. E' imperativa la crescita! Ma chi mai l'ha detto? Dunque se il mondo è un grande organismo vivente l'equilibrio compromesso porta a un mondo malato e sofferente. Allora mi vien da pensare che tutto sommato forse il vero virus siamo noi e le malattie che ci attaccano altro non sono che gli anticorpi con cui questo povero mondo malato tenta di difendersi. E aggiungo che dovrà fare in fretta perchè se l'uomo riesce a

lasciare il suo pianeta, come sembra in procinto di fare, verso uno degli oltre duemila pianeti extra solari già scoperti, spargerà l'infezione nell'universo e quella sì che sarà la vera grande pandemia.

A parte tutto, e perdonami tutte le sicure inesattezze storiche o scientifiche, torno sempre su quanto sostengo dall'inizio della nostra conversazione, come disse Socrate:

Conosci te stesso, questa resta ancora la vera grande sfida.

Il problema è che a guardar dentro sè stessi quel che trovi rischia di non piacerti.

- Ciao Giovanni a domani.

- A presto Roby.